

### **L'inchiesta va avanti, nuovi interrogatori**

LAGONEGRO. L'esame di documenti e alcuni interrogatori hanno scandito il passare delle ore ieri negli uffici della procura di Lagonegro, dove si svolge l'inchiesta sull'usura nella quale è indagato anche il cardinale Giordano. Il procuratore Michelangelo Russo e il sostituto Manuela Comodi incontrando in una pausa i giornalisti, hanno fatto capire che la Procura è impegnata anche in altre inchieste (delle quali effettivamente i magistrati si sono occupati per un certo tempo anche ieri mattina) e non soltanto in quella "clamorosa" sull'usura: quasi un modo per cercare di attenuare l'attenzione intorno all'inchiesta, che invece sembra procedere con una certa sicurezza. Nel pomeriggio i magistrati hanno interrogato altre persone coinvolte, a vario titolo, nell'attività usuraia avviata a Sant'Arcangelo, in provincia di Potenza, dalla "cooperativa del credito" costituita - secondo l'accusa - da Mario Lucio Giordano, fratello del prelado, e da Filippo Lemma, quando quest'ultimo diligeva l'agenzia del paese del Banco di Napoli. Fra le persone - secondo voci che, peraltro, non hanno avuto conferma - vi sarebbero anche parenti del cardinale un "pentito" della 'ndrangheta e alcuni carabinieri in servizio a Sant'Arcangelo quando nel 1996 cominciò ad essere denunciata la presenza di un vasto "giro" di usura. Secondo un testimone sentito ieri, i militari non avrebbero dato ascolto a chi voleva denunciare o metterli sull'avviso dell'attività degli "strozzini". Per quanto riguarda le persone interrogate, si è appreso che le convocazioni vengono fatte dalla Procura sulla base di esigenze investigative che emergono via via che le testimonianze si susseguono e forniscono elementi ai magistrati. La voce relativa al possibile interrogatorio di un "pentito" della 'ndrangheta confermerebbe che la Procura di Lagonegro sta seguendo anche la "pista" del riciclaggio del denaro sporco proveniente da attività illecite della criminalità organizzata calabrese, che Lemma avrebbe proposto ad alcuni degli usurati come mezzo per liberarsi dei loro debiti. Non ha trovato risposta la domanda sulla possibilità che i magistrati decidano di interrogare l'arcivescovo di Napoli. L'interrogatorio del prelado (in una località segreta, la prossima settimana, è una delle "voci" che circolano a Lagonegro) è possibile ma non certo, in questa fase delle indagini.